

Elena Zanoni

Scienza Patria Religione

Antonio Stoppani
e la cultura italiana
dell'Ottocento



FRANCOANGELI

Storia

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Storia/Studi e ricerche

Collana fondata da Marino Berengo e Franco Della Peruta

Direttori

Giuseppe Berta, Carlo Capra, Giorgio Chittolini

Come dichiara nel suo titolo, la collana è aperta alla ricerca storica nella varietà e ricchezza dei suoi temi: politici, culturali, religiosi, economici e sociali; e spazia dal medioevo ai nostri giorni.

L'intento della collana è raccogliere le nuove voci e riflettere le tendenze della cultura storica italiana. Contributi originali, dunque, in prevalenza dovuti a giovani studiosi, di vario orientamento e provenienza. La forma del saggio critico non andrà a detrimento di un sempre necessario corredo di riferimenti, di note e di appendici, pur mantenendo un impianto agile ed essenziale che entra nel vivo del lavoro storiografico in atto nel nostro paese.

Comitato scientifico

Maria Luisa Betri (Università degli Studi di Milano); Giorgio Bigatti (Università Bocconi, Milano); Christof Dipper (Freiburg Institute for Advanced Studies); John Foot (University College London); Salvatore Lupo (Università degli Studi di Palermo); Luca Mannori (Università degli Studi di Firenze); Marco Meriggi (Università degli Studi di Napoli "Federico II"); Giovanni Muto (Università degli Studi di Napoli "Federico II"); Gilles Pécout (Ecole Normale Supérieure, Paris); Lucy Riall (Birkbeck College, University of London); Emanuela Scarpellini (Università degli Studi di Milano); Gian Maria Varanini (Università degli Studi di Verona).

Il comitato assicura attraverso un processo di peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.

Elena Zanoni

**Scienza
Patria
Religione**

**Antonio Stoppani
e la cultura italiana
dell'Ottocento**

Storia

FRANCOANGELI

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Tempo Spazio Immagine Società dell'Università degli Studi di Verona.

Si ringrazia l'Archivio Storico dell'Istituto della Carità del Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa, il Museo di Storia Naturale di Milano e il Sistema Museale Urbano Lecchese, Sezione separata d'Archivio di Lecco per la concessione delle immagini pubblicate nel testo.

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.*

Indice

Introduzione	pag.	7
Elenco delle abbreviazioni	»	15
Elenco delle figure	»	17
1. Antonio Stoppani e l'Italia in formazione		
1.1. Seminari e movimento nazionale	»	19
1.2. Da giovane scienziato a docente universitario	»	32
1.3. Tra scienza pura e scienza applicata	»	46
1.4. La carta geologica del Regno	»	67
1.5. Alpinismo popolare	»	78
2. «Sacerdote della scienza»		
2.1. Paleontologia e stratigrafia	»	84
2.2. Geologia dinamica	»	100
2.3. Paleontologia ed evoluzione	»	117
3. Popolarizzazione della scienza		
3.1. Scienza per tutti	»	137
3.2. Conoscere e amare la patria: <i>Il bel Paese</i>	»	151
3.3. <i>Acqua ed aria</i> : la 'filosofia geologica'	»	169
4. Chiesa cattolica, scienza e modernità		
4.1. Tra rosminianesimo e intransigentismo	»	183
4.2. Stoppani sotto accusa	»	203
4.3. Dogma cattolico e scienze positive	»	232
4.4. Eredità stoppaniane	»	248
Bibliografia	»	261
Indice dei nomi	»	291

Introduzione

Per la cultura italiana dell'Ottocento Antonio Stoppani è stato indubbiamente una personalità di grande rilievo prima nel contesto del Lombardo-Veneto, poi nell'ambito politico e culturale più ampio che si andava delineando in senso nazionale durante la seconda metà del secolo. Eppure, di lui non esiste un profilo accurato e aggiornato che ne inquadri complessivamente la figura e l'opera. Gli studi recenti che lo riguardano, infatti, si riducono nella sostanza agli atti di due convegni tenutisi a Lecco nel 1978 e nel 1991 cui si aggiungono pochi e sparsi contributi dedicati in primo luogo alle sue doti di divulgatore¹. Negli ultimi anni, un nuovo interesse nei confronti del prete scienziato lombardo si è manifestato nella riedizione di due delle sue opere di maggiore successo scientifico-divulgativo, ossia il *Bel Paese* e *Acqua ed aria*². Tuttavia, continuava a mancare uno studio a tutto tondo in grado di rendere adeguatamente quel carattere di poliedricità che lo condusse da un lato ad essere una personalità di primo piano in campo geologico e paleontologico; dall'altro ad offrire contributi non trascurabili alla nascente disciplina paleontologica italiana e all'acceso dibattito sulle teorie evoluzioniste; ma anche ad impegnarsi in imprese fondamentali per la crescita economica e materiale del paese recentemente unificato e a produrre alcuni dei maggiori successi editoriali nel campo della divulgazione scientifica; infine, a divenire un protagonista indiscusso della battaglia tra intransigenti e conciliatoristi interna al clero italiano nella veste di appassionato polemistista ed esegeta.

Questo è stato l'obiettivo del lavoro di ricerca svolto durante i tre anni di dottorato presso l'Università di Verona, da cui deriva - sebbene fortemente rivisto e ridimensionato - il presente volume. Esso si configura come una 'bio-

1. *Il pensiero religioso e civile di Antonio Stoppani*, in «Archivi di Lecco», nn. 1-2, f. apr-sett, 1978; *Antonio Stoppani tra scienza e letteratura*, a cura di G. L. Daccò, in «Materiali», n. 1, 1991.

2. Luca Clerici, *Introduzione*, in A. Stoppani, *Il bel Paese*, Aragno, Milano 2009, pp. XI-LXIII; Elena Zanoni, *Prefazione*, in A. Stoppani, *Acqua ed aria*, Lampi di Stampa, Milano 2010; *Un best-seller per l'Italia unita. Il bel Paese di Antonio Stoppani con documenti annessi*, a cura di P. Redondi, Guerini e Associati, Milano 2012.

grafia in contesto' volta a fornire una ricostruzione organica dell'impegno culturale di Stoppani approfondendo al tempo stesso la conoscenza di un periodo della storia italiana denso di trasformazioni³. Come ha evidenziato Fernando Vidal, la biografia deve innanzitutto evitare riduzionismi sociologici e psicologici considerando in primo luogo l'individuo come un sistema in evoluzione seguendo lo sviluppo della sua rete di iniziative e ricostruendo i molteplici legami fra i suoi progetti intellettuali ed esistenziali. Per fare ciò risulta necessario distinguere tre livelli concettuali: l'*ambiente interno*, ossia la dimensione psicologica del soggetto studiato; l'*ambiente immediato*, costituito dagli individui e dalle istituzioni con cui il soggetto è entrato in contatto; infine, l'*ambiente mediato o lontano*, ossia i grandi eventi storici e le correnti culturali in cui egli si trovò inserito. Tutto questo senza dimenticare di attribuire al soggetto una «psicologia intrinseca ed esistenziale»⁴. Anche Pietro Redondi ha posto l'accento sul ritorno del genere biografico quale valido strumento a servizio della storia della scienza. «La storia individuale degli scienziati - scrive Redondi - appare candidata alla successione della prosopografia delle comunità scientifiche da un dispositivo di richieste antropologiche che le assegna un posto chiave nella storia sociologica della scienza»:

Non si tratta soltanto di chiedere al vissuto di un autore di farsi conoscere come catalizzatore e rivelatore di una cultura, di un gruppo. Se infatti si respinge un'interpretazione univoca del destino individuale, se lo si vede avverarsi in modo inconsapevole e aleatorio fra pressioni culturali e intenzioni, o incoerenze personali, attraverso un continuo flusso di scambi fra individuo e scenario sociale, allora il vissuto di uno scienziato diventa paradigmatico della natura sociale della scienza: insieme di discorsi e di pratiche storicamente aperte, dinamico e inconsapevole come lo è il destino personale dei suoi attori⁵.

3. Sulla biografia in contesto e sulle biografie scientifiche si vedano Thomas L. Hankins, *In Defence of Biography: the Use of Biography in the History of Science*, in «History of Science», n. 15, 1979, pp. 1-16; Robert M. Young, *Biography: the Basic Discipline for Human Science*, in «Free Association», n. 11, 1988, pp. 108-130; Giovanni Levi, *Les usages de la biographie*, in «Annales», n. 6, f. nov-dic, 1989, pp. 1325-1336; Michael Segre, *Le biografie scientifiche all'alba della scienza moderna*, in «Intersezioni», n. 3, 1998, pp. 403-416; Michele Camerota, *Historia Magistra Scientiae. Preliminary Remarks on the Pedagogical Function of Scientific Biographies in the Modern Age*, in «Nuncius», n. 1, 2006, pp. 121-132. Si vedano inoltre il numero monografico di «Isis» (n. 4, 2006) e quello di «Intersezioni» (n. 1, 1995).

4. F. Vidal, *Riflessioni sulla biografia contestuale*, in «Intersezioni», n. 1, 1995, pp. 99-120, pp. 117-118.

5. P. Redondi, *Biografie scientifiche: un bene rifugio*, in «Intersezioni», n. 1, 1995, pp. 63-77, pp. 76-77.

Ma la vicenda biografica di Stoppani risulta rilevante non solo al fine di indagare la storia della comunità scientifica e delle sue istituzioni nell'Italia del secondo Ottocento. Essa si intreccia con vicende cruciali per la storia italiana del XIX secolo nel suo complesso. L'azione del prete naturalista, infatti, si inserisce in primo luogo nel processo risorgimentale. Ancora studente in seminario, egli prese parte ai moti del 1848 partecipando, con gli altri allievi del seminario maggiore, alle Cinque giornate di Milano. Dopo la sua ordinazione, avvenuta in quello stesso 1848, la sua carriera si avviò in anni decisivi per la formazione del nuovo Stato nazionale e il primo incarico accademico, la cattedra straordinaria di geologia presso la Regia Università di Pavia - voluta per lui da Francesco Brioschi - giunse proprio nel 1861. La sua attività di docente e scienziato si svolse principalmente nei due centri più dinamici della nuova realtà nazionale: Milano, «capitale morale» e culturale della penisola, e Firenze, seconda capitale del Regno e sede di iniziative culturali di fondamentale importanza nel corso del secolo; in entrambi i luoghi Stoppani poté entrare in contatto con personalità centrali del panorama intellettuale, politico e scientifico italiano dell'epoca.

Quella di Stoppani fu senza dubbio una personalità ricca e multiforme nella quale, tuttavia, è possibile cogliere un'evoluzione degli interessi e dei campi d'azione privilegiati. Nel 1857, con la pubblicazione degli *Studi geologici e paleontologici della Lombardia*, la prima importante monografia, ebbe inizio la sua brillante carriera scientifica. Nel corso dei due decenni successivi egli portò avanti gli studi geologici e paleontologici, cui si affiancarono interessi di tipo paleontologico, nonché attività di promozione dell'alpinismo e ricerche scientifiche di diretto interesse economico per lo Stato italiano, quali lo studio dei distretti petroliferi e delle grandi gallerie progettate nelle Alpi e la collaborazione per la realizzazione della carta geologica del Regno d'Italia. A tali attività fece seguito una ricchissima produzione scientifica. Nel corso degli anni '70, invece, iniziò a prevalere l'interesse per la *vulgarisation scientifique*, mosso in primo luogo dalla volontà di fornire un contributo significativo a quel progetto di "istruzione del popolo" messo in atto dalle élites dirigenti italiane all'indomani dell'unificazione nazionale, nella consapevolezza che fatta l'Italia fosse necessario «fare gli italiani». Questo portò alla pubblicazione di opere quali *Il Bel Paese* e *Acqua ed aria*, dei veri successi editoriali che incisero profondamente nella cultura popolare. Sul finire degli anni '70, infine, egli iniziò a occuparsi di filosofia religiosa motivato dalla lotta interna al clero italiano tra transigenti e intransigenti; lotta in cui tanta parte ebbero la questione rosminiana e i duri attacchi mossi ad Antonio Rosmini culminati nel decreto *Post obitum* del 1888 che proibiva 40 proposizioni del filosofo roveretano. Questi temi, che investivano questioni di rilievo come il rapporto tra fede e scienza, tra Chiesa e Stato nazionale e, più in generale, tra la Chiesa e la modernità, lo as-

sorbirono quasi interamente nell'ultimo decennio della sua vita. Dunque, a partire dagli anni '80, e in modo ancor più evidente dal 1884, pur essendo egli direttore del Museo civico di storia naturale di Milano, presidente della Società italiana di scienze naturali e professore di geologia all'Istituto tecnico superiore, il suo impegno diretto nella ricerca scientifica si attenuò, sostituito da un'attenzione esclusiva alla questione rosminiana e a problemi esegetici che rimettevano in questione i paradigmi culturali della Chiesa e del cattolicesimo.

Il riconoscimento di tale evoluzione ha permesso di approfondire la vicenda biografica e intellettuale di Stoppani attraverso una trattazione per grandi aree tematiche, conservando nella sostanza la sequenza cronologica degli eventi. Il primo capitolo ricostruisce il contesto familiare di Stoppani e gli anni della formazione, un periodo cruciale per la storia dello Stato nazionale. Gli anni del seminario, infatti, sono quelli in cui si diffondono da un lato gli ideali patriottici che portarono il clero milanese e lombardo a prendere parte attiva alla rivoluzione nazionale, dall'altro il pensiero di Antonio Rosmini, che avrà un'influenza determinante sulla figura di Stoppani e farà di Milano il centro più importante del conciliatorismo italiano del secondo Ottocento. In merito a questa prima fase si è tentato di delineare il vivace ambiente culturale della Milano della metà del XIX secolo in cui Stoppani trascorse un periodo decisivo per la sua formazione. Si è cercato di capire quando sia maturata in lui un'effettiva vocazione verso le scienze naturali, il cui insegnamento era pressoché assente nei programmi scolastici del tempo. Si è voluto poi ricostruirne la carriera scientifica e accademica, le reti di relazioni e gli ambienti intellettuali in cui egli si trovò inserito proprio nel momento in cui la comunità scientifica nazionale veniva consolidandosi. Questo senza tralasciare il suo coinvolgimento in imprese di diretto interesse economico e materiale e nella divulgazione dell'alpinismo quale pratica educativa popolare in cui la montagna rivestiva il ruolo di luogo privilegiato per lo studio della natura. Tutto ciò a testimonianza di quell'idea di «scienza per la Nazione» che faceva dello scienziato un protagonista della vicenda collettiva e gli imponeva di mettersi a servizio della patria per concorrere al suo consolidamento economico, intellettuale e politico.

Il secondo capitolo è dedicato all'analisi del contributo offerto dallo scienziato lombardo alla geologia e alla paleontologia, con l'obiettivo di chiarirne i fondamenti teorici e metodologici e di delineare l'evoluzione del suo pensiero in questi settori disciplinari. Inoltre, si è cercato di comprendere quale sia stato il suo apporto, minore ma significativo, alla nascente paleontologia italiana e la posizione da lui assunta in relazione alla diffusione delle idee evoluzioniste. Nel trattare tali argomenti si è cercato di non perdere di vista lo scopo principale che animò l'attività culturale di Stoppani e la sua stessa pratica scientifica, ossia la volontà di conciliare le esigenze

della fede e del cattolicesimo con quelle di un'indagine naturalistica libera, rigorosa e aggiornata rivendicando in tal modo uno spazio adeguato per una scienza cristiana. Infine, si è tentato di delineare il ruolo da lui svolto all'interno della comunità scientifica italiana. Questo ha permesso di evidenziare una rete di relazioni che dimostra la centralità della sua figura e, nello stesso tempo, la necessità di ulteriori ricerche focalizzate su personalità "minori" ma rilevanti della comunità scientifica italiana dell'epoca.

Il terzo capitolo è dedicato all'impegno di Stoppani nel campo della *vulgarisation scientifique*, un impegno che rispondeva a un tempo a progetti commerciali e imprenditoriali e a quelle aspirazioni di "istruzione del popolo" che il geologo lombardo condivideva con le élites intellettuali della penisola. Come ha sottolineato Paola Govoni, la storia della divulgazione scientifica nell'Italia del secondo Ottocento risulta di particolare importanza per cogliere l'orientamento delle politiche culturali, in modo particolare dell'istruzione, in un momento cruciale per la formazione delle istituzioni scientifiche nel nuovo Stato. Nello stesso tempo, la conoscenza di queste pratiche in ambito italiano è imprescindibile per la comprensione del fenomeno su scala europea. Per quanto riguarda il contesto italiano, infatti, fatta eccezione per due grandi divulgatori scientifici come Paolo Mantegazza e Michele Lessona e per la questione relativa alla diffusione delle idee evoluzioniste, manca un serio approfondimento di altre importanti figure del secondo Ottocento. Tra di esse Stoppani occupa una posizione preminente.

Per cogliere la natura della divulgazione scientifica realizzata da Stoppani si è cercato in primo luogo di comprendere il ruolo complesso che egli attribuiva alla scienza. A suo avviso, essa era da un lato uno strumento indispensabile per lo sviluppo del paese da un punto di vista economico e materiale; dall'altro era strumento imprescindibile per la formazione intellettuale e morale dell'individuo, in quanto mezzo di conoscenza del mondo e, attraverso di esso, di Dio e del disegno provvidenziale sotteso all'ordine naturale. La scienza, dunque, aveva un ruolo nel contempo sociale, nazionale e spirituale; per questo doveva essere diffusa a tutti i livelli. A tale proposito si è rivelato prioritario concentrare l'attenzione sul *Bel Paese*, best-seller scientifico-divulgativo con cui Stoppani diede un contributo eccezionale al processo di unificazione, e su *Acqua ed aria*, un'opera a lungo trascurata dagli studiosi, ma che costituisce uno dei più importanti prodotti divulgativi del prete naturalista. Del resto, se *Il bel Paese* conobbe un numero straordinario di edizioni e ristampe fino a Novecento inoltrato, probabilmente grazie alla funzione patriottica che esso svolgeva, è *Acqua ed aria* a consegnarci l'immagine più completa e organica del pensiero di Stoppani.

Il quarto e ultimo capitolo è dedicato all'azione di Stoppani in campo apologetico ed esegetico. L'obiettivo che ci si è proposti è stato quello di

comprendere come un sacerdote, le cui convinzioni erano profondamente cattoliche e pienamente fedeli alla Chiesa, al pontefice e al dogma, sia riuscito a mettere d'accordo la propria vocazione religiosa con un'altrettanto fervida passione scientifica, in un periodo dominato da atteggiamenti di forte intransigenza, presenti soprattutto in settori consistenti del clero cattolico. Si è cercato di chiarire le basi del suo conciliatorismo, in particolare i presupposti teorici di derivazione rosminiana che gli consentirono di armonizzare i risultati della scienza con le pagine della Genesi e, più in generale, di promuovere un riavvicinamento tra la Chiesa e lo Stato liberale senza che ciò comportasse alcun cedimento sul piano dottrinale. Dopo aver ricostruito le vicende che lo videro al centro dello scontro tra cattolici transigenti e intransigenti e che lo fecero oggetto di forti attenzioni da parte degli ambienti romani, si è cercato di mettere in luce alcuni aspetti cruciali dell'eredità stoppaniana in questo ambito. Numerosi elementi teorici e biografici suggeriscono che egli sia stato una delle figure ispiratrici del movimento modernista sviluppatosi agli inizi del Novecento proprio a partire da un nuovo approccio - storico e scientifico - ai Testi Sacri e, più in generale, ai dogmi del cattolicesimo.

Quella che emerge, dunque, è la figura di un prete naturalista che, fin dagli anni del seminario, respirò istanze patriottiche e ideali rosminiani. Tali fonti di ispirazione lo condussero, come molti intellettuali del tempo, a farsi promotore di un risorgimento a un tempo politico, economico, culturale e morale del paese. Ciascuna delle sue attività, ogni aspetto della sua iniziativa culturale - dagli studi di geologia e paleontologia all'attenzione verso il campo della scienza applicata, dal contributo offerto alla promozione dell'alpinismo e alla divulgazione scientifica fino alla battaglia per un rinnovamento della Chiesa e della cultura cattolica - può essere letto in questa prospettiva.

Prima di concludere desidero ringraziare le persone che mi hanno aiutato a realizzare questo libro. Voglio innanzitutto esprimere il mio grazie più sincero e affettuoso al Professor Luca Ciancio per tutto ciò che mi ha insegnato, per il tempo dedicato al mio lavoro e per i suoi preziosi consigli. Devo poi un ringraziamento speciale ai Professori Alessandro Pastore e Pietro Redondi che con i loro spunti e il loro giudizio critico hanno arricchito la mia ricerca. Tra quanti hanno fornito contributi importanti al volume desidero ricordare i Professori Gian Maria Varanini, Fulvio De Giorgi, Mauro Moretti, Pietro Corsi, Agnese Visconti, Federico Barbierato e Lucy Riall. Vorrei poi ringraziare gli archivisti e i bibliotecari che mi hanno aiutato nello svolgimento del lavoro. Tra questi, in particolare, don Alfonso Ceschi e, con lui, l'Archivio Storico dell'Istituto della Carità di Stresa, la dott.ssa Paola Livi, curatrice della Biblioteca del Museo di storia naturale di

Milano e il dott. Mauro Rossetto, conservatore dei Musei civici di Lecco. Un grazie sincero va alla dott.ssa Isabella Francisci e al dott. Tommaso Gorni per aver seguito le diverse fasi di pubblicazione del volume. Devo poi un sentito ringraziamento al Dipartimento TeSIS dell'Università di Verona e al suo direttore, il Professor Gian Paolo Romagnani, per aver concesso l'assegno biennale che mi ha consentito di concludere la ricerca e per aver finanziato questa pubblicazione. Desidero, infine, ringraziare con tutto il cuore la mia famiglia, cui questo libro è dedicato.

Elenco delle abbreviazioni

AARCBo	Archivio dell'Archiginnasio, Bologna
ACDF	Archivio della Congregazione romana per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
ACRSMi	Archivio delle Civiche Raccolte Storiche, Milano
ACS	Archivio Centrale dello Stato, Roma
ADP	Archivio Da Passano, La Spezia
AGS	Archivio Generale Scalabriniano, Roma
AIR	Archivio dell'Inquisizione Romana, Città del Vaticano
APESFi	Archivio Centrale degli Scolopi, Firenze
ASAMi	Archivio Storico del Seminario Arcivescovile, Milano
ASDMi	Archivio Storico Diocesano, Milano
ASF	Archivio di Stato di Firenze
ASG	Archivio del Servizio Geologico, Roma
ASIC	Archivio Storico dell'Istituto della Carità del Centro Internazionale di Studi Rosminiani, Stresa
ASM	Archivio di Stato di Milano
ASPMi	Archivio Storico del Politecnico, Milano
ASUFi	Archivio Storico dell'Università degli Studi di Firenze
BAMi	Biblioteca Ambrosiana, Milano
BAPg	Biblioteca Comunale Augusta, Perugia
BCCo	Biblioteca Comunale di Como
BCI	Biblioteca Comunale di Imola
BCMi	Biblioteca Comunale Palazzo Sormani, Milano
BCVr	Biblioteca Civica di Verona
BSNAUPi	Biblioteca di Scienze Naturali ed Ambientali dell'Università di Pisa
BMFi	Biblioteca Marucelliana, Firenze
BNCF	Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
BPre	Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia
BQBs	Biblioteca Queriniana, Brescia
BUBo	Biblioteca Universitaria dell'Università degli Studi di Bologna
GSL	Geological Society, Londra
LAB	Biblioteca Labronica, Livorno

MBABG Museo Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa
MSNM Museo di Storia Naturale di Milano
SiMUL, SsA Sistema Museale Urbano Lecchese, Sezione separata d'Archivio,
Lecco

Elenco delle figure

- Fig. 1. Antonio Stoppani, s.d., fotografia, Mariani. SiMUL, SsA, F. A. Stoppani, cart. 2.
- Fig. 2. A. Stoppani, *Spaccato della linea ferroviaria da Camerlata al tunnel sotto il Monte Olimpino*, s.d., disegno a penna. Biblioteca MSNM, F. A. Stoppani, b. 1, f. 7, n. 8.
- Fig. 3. A. Stoppani, particolare di un foglio di appunti dal titolo *Valli bergamasche*, s.d. ASIC, F. A. Stoppani non inventariato, b. A. G. 184c.
- Fig. 4. A. Stoppani, particolare tratto dal quaderno *Paleontologia lombarda. Petrificazioni d'Esino. Disegni autografi*, s.d. ASIC, F. A. Stoppani non inventariato, b. A. G. 195b.
- Fig. 5. A. Stoppani, *Il bollicame di Viterbo col profilo dei Colli Cimini*, 1865, disegno a matita. ASIC, F. A. Stoppani non inventariato, b. A. G. 187b.
- Fig. 6. Antiporta della IV edizione del *Bel Paese*, Agnelli, Milano 1883.
- Fig. 7. [Giambattista Todeschini], *Molla quell'oss!*, vignetta satirica, ca. 1887-1888, disegno a matita. SiMUL, SsA, F. A. Stoppani, cart. 4.
- Fig. 8. Giambattista Todeschini, *Antonio Stoppani sotto la neve*, s.d., disegno a matita. SiMUL, SsA, F. A. Stoppani, cart. 2.

1. Antonio Stoppani e l'Italia in formazione

1.1. Seminari e movimento nazionale

Tra l'eremo e il campo di battaglia per me non sarebbe dubbio la scelta¹.

La storiografia più autorevole ha da tempo messo in luce come il Risorgimento italiano affondi le proprie radici nelle vicende della Rivoluzione francese e nella successiva dominazione napoleonica della penisola. Tali eventi favorirono il consolidarsi del movimento nazionale «accelerando la trasformazione di una tradizione ancora essenzialmente storico-letteraria in un coerente atteggiamento politico e stimolando l'aggregazione di gruppi specificamente operanti per la modificazione e l'ammodernamento in senso progressivo della realtà storica esistente e disposti a mettere a repentaglio la vita per questo scopo»². A seguito della caduta del regime napoleonico Milano cessò di essere capitale e la sua classe dirigente perse i sia pur limitati margini di autonomia politica di cui aveva goduto durante la dominazione francese³. Tuttavia, il periodo che seguì fu di grande vitalità economica e culturale per la città ambrosiana. Milano e il suo circondario conobbero una costante espansione nel settore commerciale, finanziario e manifatturiero, che determinò una cospicua corrente migratoria dalle campagne e dai paesi vicini. La città vide anche ampliarsi un ceto emergente di piccoli e medi imprenditori borghesi e di una classe lavoratrice aperta al settore femminile e in

1. S. a E. Cornalia, Lecco, 6 ottobre 1876, Biblioteca MSNM, F. E. Cornalia, b. 7, f. 11, n. 5.

2. Franco Della Peruta, *Milano nel Risorgimento. Dall'età napoleonica alle Cinque giornate*, La Storia, Milano 1992, p. 3. Tra i contributi più recenti si vedano soprattutto: Alberto Mario Banti, *Il Risorgimento italiano*, Laterza, Roma-Bari 2004; Lucy Riall, *Risorgimento. The History of Italy from Napoleon to Nation-State*, Palgrave Macmillan, New York 2009; Gilles Pécout, *Il lungo Risorgimento. La nascita dell'Italia contemporanea (1770-1922)*, Mondadori, Milano 2011.

3. F. Della Peruta, *Milano nel Risorgimento...*, cit., pp. 17-19.

forte crescita sotto l'aspetto formativo e professionale. Inoltre, essa divenne la punta di diamante nell'ambito della produzione e dell'organizzazione della cultura, oltre che nella promozione di esperienze associative, educative e assistenziali⁴. Dunque, già nel secondo quarto del XIX secolo, Milano cominciava a esprimere con chiarezza una decisa vocazione manifatturiera e imprenditoriale e ad assumere un primato sia nelle attività economiche e culturali, sia nell'ambito dell'istruzione e dell'alfabetizzazione. Queste trasformazioni la rendevano la città più avanzata della penisola e posero le basi per la grande crescita industriale e culturale del periodo post-unitario⁵.

È in questo contesto di lento ma solido sviluppo economico e culturale che Antonio Stoppani visse gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza. Il padre, Giovanni Maria Stoppani (1788-1862), era originario di Zelbio, parrocchia a nord di Como. Egli abbandonò il paese nativo e agli inizi dell'Ottocento si trasferì a Lecco dove trovò lavoro in un negozio di coloniali. Alcuni anni dopo ottenne un prestito che gli consentì di aprire una piccola azienda commerciale, un negozio di coloniali che divenne presto un magazzino con annessa una fabbrica di cioccolata e una di candele di sego, successivamente ampliata e trasformata in un'importante cereria. Stando ad Angelo Maria Cornelio - nipote di Antonio - Giovanni Maria fece uso di un'ampia corrispondenza per pubblicizzare i suoi prodotti riuscendo, in pochi anni, a espandere la sua attività commerciale fino a Lecco e a Milano. In tal modo, egli divenne un imprenditore di successo ed entrò a far parte dell'amministrazione del comune di Zelbio. Il successo dell'impresa familiare fu dovuto anche all'intelligenza e forza di volontà della madre, Lucia Pecoroni (1798-1883), donna «dotata di eccezionale buon senso, di carattere serio e dolce al tempo stesso, istruita come le migliori giovani di quell'epoca, e inclinata a vita modesta e laboriosa»⁶. I due ebbero ben quindici figli. Antonio, nato a Lecco il 15 agosto 1824, era il quinto figlio della coppia. Dei suoi fratelli, tre (Pietro, Angiolo Faustino e Carlo Francesco) scelsero l'abito sacerdotale, mentre altri tre diventarono piccoli imprenditori. Ferdinando è poi registrato come «possidente»⁷. La forte atten-

4. Ivi, pp. 48-49. Sulla centralità di Milano come capitale di cultura, dovuta in buona misura all'eccezionale sviluppo del suo mercato librario, si rimanda al capitolo 3.

5. Marco Meriggi, *Breve storia dell'Italia settentrionale dall'Ottocento a oggi*, Donzelli, Roma 1996, pp. 22-29.

6. Il nipote Cornelio fornisce anche alcune informazioni relative all'educazione ricevuta in famiglia da Stoppani, un sistema educativo «piuttosto rigido» in cui i figli erano chiamati a una ferrea ubbidienza e a un rispetto incondizionato nei confronti di tutte le persone a loro maggiori di età (A. M. Cornelio, *Vita di Antonio Stoppani. Onoranze alla sua memoria*, Unione tipografico editrice, Torino 1898, pp. 5-12).

7. *Epistolario inedito di Antonio Stoppani con la nipote Cecchina Cornelio e con scienziati del tempo*, a cura di E. Penasa, Valsecchi, Lecco 1957, p. 32.